



www.radicigroup.com



RadiciGroup per l'Arte

Pensiero che prende forma. Ricerca incessante del senso delle cose. Pratica della libertà. Amore.
Per RadiciGroup l'Arte è tutto questo.

Nel corso degli anni molti artisti sono stati invitati a creare opere specificamente pensate per le nostre aziende. Opere che comunicano emozioni, pensieri, visioni. Opere che, nel corso del tempo, hanno dato corpo ad una collezione di arte contemporanea che crediamo possa trasformare, arricchire, valorizzare anche spazi di lavoro industriali.

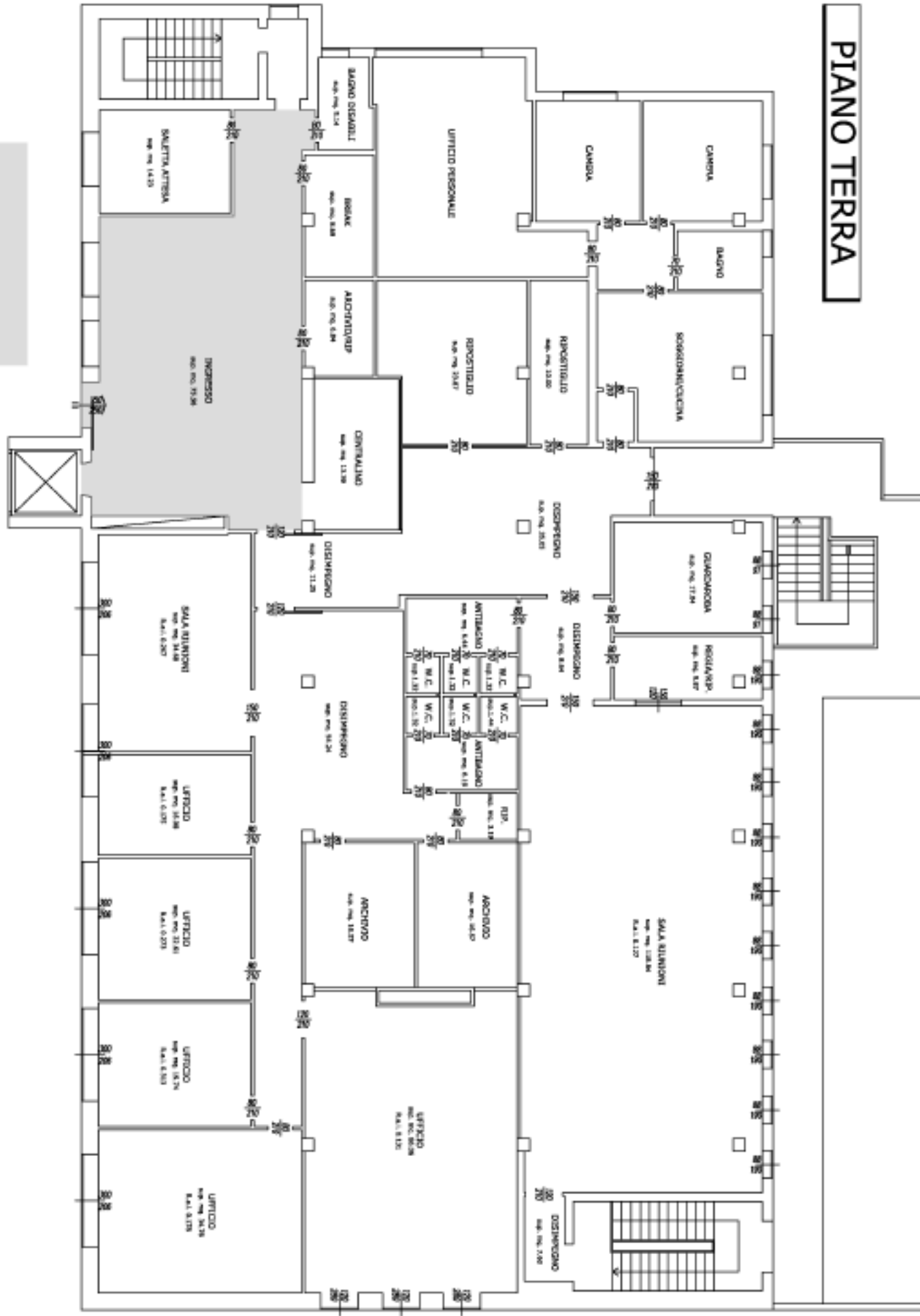
Vogliamo che la sensibilità artistica possa entrare nei processi produttivi, nei luoghi di lavoro quotidiani, integrandosi e confrontandosi con essi.

L'Arte è anche comunicazione. Attraverso essa vogliamo favorire l'incontro di energie creative ugualmente forti e intense: quelle dell'artista e quelle di chi abita quotidianamente i luoghi di lavoro. Luoghi che, mediante l'Arte, assumono nuove forme, si dipingono di colore, raccontano di visioni, contribuendo a soddisfare il bisogno di spiritualità di ciascuno.

Le opere presentate in questo catalogo - nato in occasione di una serie di iniziative organizzate da RadiciGroup per l'arte e la cultura - sono oggi ospitate all'interno di *Radici Partecipazioni SpA*, headquarters di RadiciGroup sito al 55 di via Ca' Antonelli a Gandino, Bergamo.

Giugno 2007

PIANO TERRA



Maurizio Camerani

(Nasce Ferrara nel 1951)

Tra le principali *mostre personali*:

1988

Centro Mascarella, Bologna (presentazione di G. Pellizzola)

Galleria la Polena, Genova

Galleria dell'Immagine, Rimini, Musei Civici di Palazzo Gambalunga

1989

Cenobio Visualità, Milano (presentazione di F. Bolelli)

1990

Addestramento, Padiglione d'Arte

Contemporanea, Ferrara

Sculture, Palazzo del principe, Correggio (RE)

1991

Galleria Alberto Weber, Torino

Palazzo della Ragione, Locarno

1993

Galleria Piano Nobile, Perugia

Alphacentauri, Parma

1994

Galleria Piero Cavellini, Brescia

Galleria Ponte Pietra, Verona

1995

Spazio per l'Arte Contemporanea, Pesaro

Tra le più significative *mostre collettive*:

1994

Il nodo romantico, Villa La Versiliana, Pietrasanta

Art-riti, Galleria d'Arte Moderna, Abano Terme

1995

Ora serrata retinae, Palazzo Lazzarini, Pesaro

Titanica, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, San Marino

Arslab. I sensi del virtuale, Palazzina La Promotrice, Torino

Maurizio Camerani



Asse d'equilibrio - 1988



Marco Mazzucconi

(Nasce a Milano nel 1963)

Nel 1986 l'artista milanese espone allo studio Corrado Levi di Milano; nel 1987 *Tenere zinne/Interferenze* presso la Galleria Fac-Simile di Milano e Buttarsi, presso l'Etienne Ficherouille, Bruxelles. Sempre del 1987 è *Champagne*, Studio Marconi, Milano. E ancora, nel 1988, *Mostra con Vista*, Galleria Franz Paludetto, Torino. La stessa Galleria ospiterà, nel 1989 *Chance*. Nel 1991, presso la Galleria Massimo Minini di Brescia, presenta *Identità*.

E ancora, tra le principali mostre personali di Mazzucconi vanno citate quelle, nel 1994, presso la Galleria Blancpain- Stepezynski di Ginevra, e presso lo Studio Casoli, Milano. Tra le mostre collettive abbiamo invece, nel 1991 *Una scena emergente* Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato; *Anni Novanta*, Galleria Comunale d'Arte Moderna di Bologna; *La scena*, Museum Moderner Kunst Stiftung Ludwig, Vienna. Datano 1992 le collettive *Exhibit A*, Serpentine Gallery, Londra (GB), *Niente di nuovo*, Studio La Città, Verona, *Manifesto*, Castello di Rivara, Rivara.

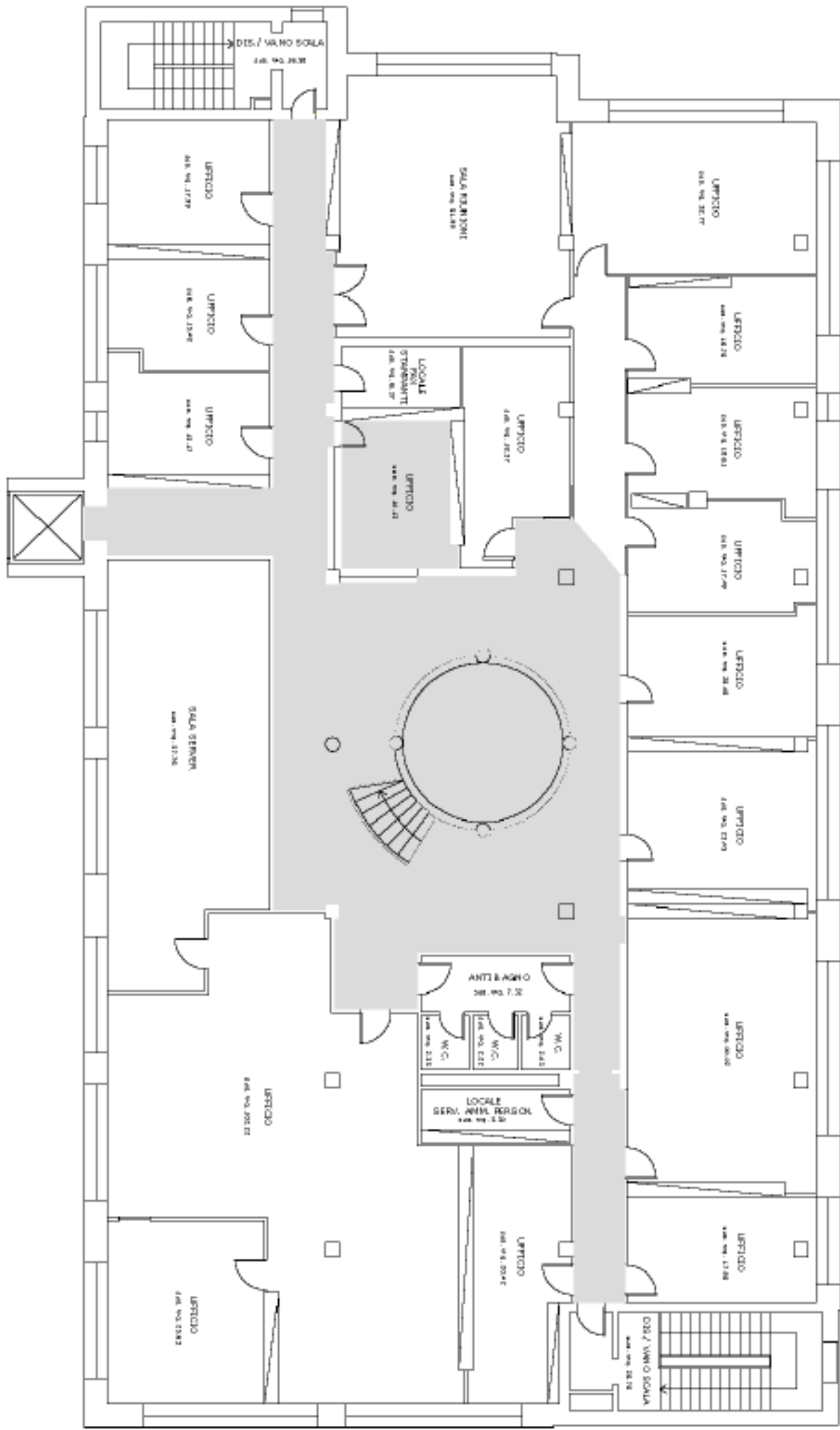
Nel 1994 abbiamo *Residence secondaire*, presentato dalla Galleria Etienne Ficherouille di Parigi e *Trasfigurazioni: la fotografia degli artisti italiani negli anni '90* presso la Galleria Gian Ferrari Arte Contemporanea di Milano.

Marco Mazzucconi

Senza titolo - 1997



PIANO PRIMO



Carla Accardi

(Nasce a Trapani, nel 1924)

A soli ventidue anni Carla Accardi, oggi una fra i più importanti esponenti dell'arte contemporanea italiana, attirata dal fermento culturale, lascia la città natale e si trasferendosi a Roma.

Nel marzo del 1947 dà vita, insieme ad un gruppo di artisti, al gruppo Forma 1. Il manifesto del Gruppo sottolinea una posizione decisa nel voler prendere le distanze dal passato e nel proclamare una condizione avanguardista, spirito che si è poi mantenuto vivo in Carla Accardi. E' del 1965 l'opera dal titolo *Tenda* a cui seguono i *Rotoli* ed altre opere sempre in sicofoil.

L'artista continua poi la sua ricerca contraddistinta dall'interpretazione plurale di forme riconducibili ad uno schema, una ricerca interamente basata sulla dialettica segno/colore. Fra le tappe più significative della sua carriera abbiamo una duplice presenza, nel 1964 e nel 1988, alla Biennale di Venezia. E' poi presente alle principali rassegne storiche sull'arte italiana del novecento, tra cui quella del 1981 al Kunstverein di Francoforte curata da Achille Bonito Oliva. Del 1988 è la personale all'Istituto Italiano di Cultura di Madrid. Seguono le mostre personali nel 1989 alla Galleria Civica di Modena, al Museo del Castello di Rivoli nel 1994 e nel 1995 al Kunstverein di Ludwigshafen am Rhein che prosegue poi nel 1996 a Wolfsburg. Nel 1999 l'Accardi espone la *Triplice Tenda* del 1967 alla Kunsthalle di Bonn. E' stata membro della commissione alla XLVII Biennale di Venezia. E' a cura di Germano Celant un catalogo sull'opera dell'artista trapanese, pubblicato nel 1999.

Carla Accardi



Residui Cauti - 1999
Residui Cauti - 1999



Arcangelo

(Nasce ad Avellino, nel 1956)

Frequenta l'accademia a Roma, ma è a Milano che stabilisce, all'inizio degli anni Ottanta, i primi contatti del suo futuro lavoro. E sarà ancora più a Nord che la sua opera verrà riconosciuta per la prima volta, a Monaco e a Basilea, alle gallerie Tanit e Buchmann. Da qui in poi, il lavoro di Arcangelo troverà anche in Italia un sempre maggiore successo. E' del 1996 la mostra allo studio Guenzani a cui segue, nel 1997 quella al padiglione d'Arte Contemporanea di Milano. In questo periodo Arcangelo va elaborando una pittura scura, un tratto personalissimo che lo rende protagonista di quel ritorno alla pittura iniziato anni prima. L'artista realizza poi, a partire dal 1987, le sue prime sculture – *i Miracoli* – spesso in terracotta, in cera e in gesso. Opere che non abbandonerà più. Contemporaneamente progetta alcune installazioni. Ecco allora, nel 1988, un tappeto di granturco che copre l'intera Galleria Tanit. Nei successivi dieci anni la continuità e la coerenza del suo lavoro non gli impediscono di apportare varianti significative alle sue opere. Lavori che si caratterizzano come veri e propri cicli: le *Navi*, i *Dogon*, la *Mecca*, le *Montagne*, gli *Altari*, i *Misteri*, *Verso Oriente* e l'ultimo *Tappeti Persiani*.

Nell'ottobre del 1999 la Galleria Fumagalli di Bergamo ospita una sua personale, mentre nel 2000 sarà la Galleria Lorenzelli di Milano ad accogliere l'artista campano.

Arcangelo

Cade la luna prima del giorno - 1994
Senza titolo - 1993



Mariella Bettineschi

(Nasce a Brescia nel 1948)

Mariella Bettineschi, dopo la partecipazione alla XLIII Biennale di Venezia su invito di Achille Bonito Oliva, viene scelta da Jacob Wenzel per la mostra *Aspekte der Biennale Venedig* all'Art Forum di München e da Hans Gercke per la mostra *Blau: Farbe der Ferne* al Kunstverein di Heidelberg. Nel 1990 esce la sua prima monografia a cura di Achille Bonito Oliva. Del 1992 è l'installazione *Paesaggio in nero* alla Villa Reale di Monza a cura di Paolo Biscottini e Giorgio Verzotti. Del 1993 è *Il mulino di Amleto* per il progetto Art & Industry nella Textile Produkte di Villa D'Ogna, ideato da Fausto Radici e da Mariella Bettineschi e curato da Amnon Barzel. Nel 1994 lo stesso Amnon Barzel la invita ad intervenire al European Sculpture City nella città di Turku in Finlandia dove installa *Carro celeste*. Dello stesso anno è la mostra *Contemporanei* curata da Angela Vettese presso il Palazzo della Provincia di Bergamo, dove presenta l'opera *Pillole leggere*. Nel 1996 la Wullkopf Galerie di Darmstadt presenta la mostra *Skulpturen und papierarbeiten* e nel 1997 la Brahen Galeria di Helsinki presenta l'opera *Abiti*. Del 1998 è la mostra *Rubata al tempo* presso la Galleria Continua di San Gimignano e del 1999 è la mostra *La vestizione della sposa* presso il Kunstverein di Heidelberg, a cura di Hans Gercke, Giorgio Verzotti e Gianni Romano. La mostra verrà portata a Darmstadt presso la Wullkopf Galerie, al Palazzo Ducale di Mantova e a Firenze presso Biagiotti Progetto Arte. Del 2001 è la mostra *Ritratti* presso l'Università degli Studi di Bergamo a cura di Cecilia De Carli. Del 2002 è l'opera *N.Y.C. Groundzero*, presentata in catalogo da Giacinto Di Pietrantonio, che dopo essere stata portata al MONA di Detroit sarà esposta all'IIC di New York e presso Biagiotti Progetto Arte di Firenze. Del 2003 sono le mostre *Rosa shocking*, presso Biagiotti Progetto Arte e *La libertà* presso il Palazzo Ducale di Massa Carrara. Del 2004 sono la performance *Harmony* presentata all'interno dell'evento Spandex di New Orleans, l'intervento *Ospiti d'onore* in Palazzo Dolci Hotel Mercure di Bergamo e la mostra *La teoria delle sfere* presso la Platform Gallery di Londra. Dal 2003 è *Visiting artist* presso l'Università Cattolica di Milano nel Master in Servizi Educativi per il Patrimonio Artistico dei Musei Storici e di Arti Visive. Del 2006 è l'ecclettico *Voyager*, progetto itinerante, viaggio alchemico alla scoperta delle opere degli ultimi sette anni dell'artista. Le opere di Mariella Bettineschi, che vive e opera a Bergamo, sono in collezioni pubbliche e private in Europa e in America.

Mariella Bettineschi



Alla velocità della luce - 1999



Agostino Bonalumi

(Nasce a Vimercate, Milano, nel 1935)

Momento saliente della vicenda creativa di Agostino Bonalumi sono gli anni '50. Da essi l'artista milanese trae gli insegnamenti di Lucio Fontana, cultore dello spazio non rappresentato e dell'informale. Durante gli anni '50 nel contesto milanese tutto appariva mutevole, effervescente, tanto da far pensare che ogni cosa potesse accadere anche in modo casuale. E' così che Bonalumi e Manzoni prima, Castellani successivamente, organizzano la prima mostra alla Galleria Pater, nel 1958. In quegli anni Manzoni faceva i gessi, mentre Bonalumi incollava autentiche magliette sulla tela che a volte sovradipingeva, posizione che oggi si definirebbe "arte povera". Il passaggio attraverso l'informale era una tappa obbligatoria. Negli anni '60 Bonalumi fonda insieme a Castellani la rivista e la galleria Azimuth. Nel 1965 espone con il Gruppo Zero nello studio di Lucio Fontana, alla Galleria del Cavallino di Venezia e alla Galleria Il Punto di Torino. Dello stesso anno è la personale alla Galleria Schwarz di Milano. Nel 1960 partecipa alla Biennale di Venezia con una sala personale e nel 1970 con opere/scultura che rinunciano alla caratteristica pittorica per attendere alla tridimensionalità. Bonalumi inserisce degli elementi lignei che strutturano e superano la superficialità della tela, invadendo la terza dimensione.

Nel 1967 realizza, per la mostra "Lo spazio dell'immagine" tenutasi a Foligno, un grande ambiente dal titolo *Blu abitabile*, il cui scopo è quello di creare una struttura/ambiente in grado di porsi in una posizione dialettica nei confronti del fruitore.

Sarà verso la fine degli anni '80 che Bonalumi sposterà il suo interesse dalla geometria rigorosa a forme più sinuose. In questo modo la geometria diventa segno. Appare sempre più evidente la libertà di movimento che l'oggetto assume nei confronti dello spazio.

La Galleria Fumagalli di Bergamo ospita, nel 1998, una sua personale. Nel 2000 espone alla Galleria Niccoli di Parma, dove ripresenta la sua opera del 1967, *Blu abitabile*.

Agostino Bonalumi



Giallo - 1999
Rosso - 1999



Enrico Castellani

(Nasce a Castelmassa, provincia di Rovigo, nel 1930)

Esordisce nell'ambito dell'informale di derivazione americana che ben presto lascia a favore di una ricerca che predilige uno schema più rigoroso. Dopo gli studi in Europa, Castellani approda a Milano dove, tra il 1959 e il 1960 fonda la rivista e l'omonima galleria *Azimuth*, esordendo nell'ambiente artistico con un impegno non solo teorico ma anche organizzativo. Negli stessi anni partecipa ai gruppi Zero e Nul. L'impegno pubblico dell'artista si esaurisce con voracità nell'arco di due anni. Inizia così una vita solitaria e discreta. Nel 1959, esaurita l'esperienza dell'informale, Castellani decide di sondare le potenzialità della superficie della tela in condizioni di massima tensione. Dal 1963 al 1970 la poetica della superficie cede il passo all'oggetto e la sua attenzione si pone sullo studio delle articolazioni formali della superficie: *Tele sagomate*, *Angolari*, *Dittici e Trittici*. Nel 1966 consegue alla Biennale di Venezia il premio Gollin. Da questo stesso anno in poi, le ricerche di Castellani puntano al coinvolgimento dello spazio. Negli anni '80 e '90 il suo lavoro continua a svilupparsi nell'ambito dell'estroflessione. Nel 1963 espone alla Galleria dell'Ariete a Milano. Nel 1965 partecipa alla collettiva "*The Responsive Eye*" al MoMA di New York e alla "*VIII Biennale di Sao Paolo*". Nel 1970 poi, prende parte alla collettiva "*Vitalità del negativo nell'arte italiana*" al Palazzo delle Esposizioni di Roma. Ricordiamo inoltre, nel 1996, l'antologica a Palazzo Fabroni di Pistoia, la mostra "*Instrumenta Imaginis*" a San Martino Valle Caudina del 1999 e nello stesso anno, la personale alla Galleria Civica d'Arte Contemporanea di Trento.

Enrico Castellani

Nero-Rosso - 1999
Rosso-Nero - 1999



Lucilla Catania

(Nasce a Roma nel 1955)

Dopo aver compiuto gli studi artistici specializzandosi in scultura, si stabilisce in Francia, dove incontra César entrando in contatto con la ricerca artistica internazionale.

Ritornata a Roma nel 1982 inizia a produrre una serie di sculture in terracotta che contengono i fondamenti della sua linea poetica, già da allora decisamente autonoma e svincolata sia dalle tendenze

analitiche/concettuali sia da quelle neoinformali. La sua ricerca artistica è tesa alla creazione di un'idea di scultura che unisca in sé i connotati classici della tridimensionalità e la coscienza dei nuovi codici socio-culturali del tempo presente.

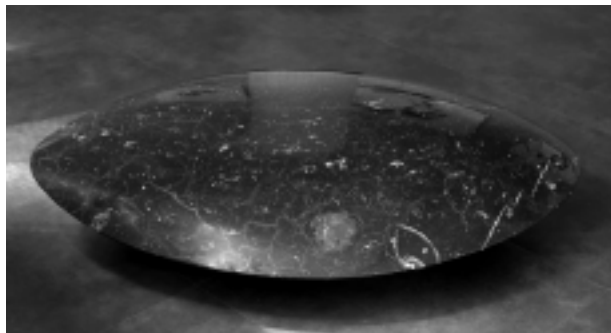
Dopo alcune collettive in Italia e all'estero partecipa nel 1985 alla mostra Nuove trame dell'arte, curata da Achille Bonito Oliva. Dal 1985 realizza le sue opere in pietra e marmo, giungendo ad una dimensione di immaterialità e di assenza di gravità.

Nel 1988 presenta la sua prima personale a Milano presso la Galleria Artra, e nello stesso anno partecipa a numerose collettive.

Nel 1990 è invitata alla Biennale di Venezia nella sezione Aperto. Nel 1991 la Galleria Klavniho Mesta di Praga le dedica una personale; partecipa alle mostre Kunstlandschaft Europa-Roma, curata da Peter Weiermeir presso la Kustverein di Francoforte, e Roma interna, curata da Lórand Hegyi al Palais Liechtenstein di Vienna.

Nel 1995, con R. Mambor, C. Ricciardi, A. Zanazzo, F. Rizzo e L. Palmieri, fonda "A regola d'arte", progetto diffusore di comunicazione e di riflessione intorno all'arte.

Lucilla Catania



Punto



Cracking Art (Alex Angi – Kicco – Renzo Nucara – Carlo Rizzetti – Omar Ronda – Marco Veronese)

E' il 1993 quando, con la comparsa del proprio manifesto ufficiale e l'inizio di alcune clamorose azioni, la Cracking Art vede il suo nascere. Installazioni in spazi pubblici, performances, manifestazioni di protesta, interventi in campo ambientale e sociale. Questi alcuni degli eclatanti gesti compiuti dal movimento. Si pensi al *Monumento al Mare* (installazione per Art Jonction, Nizza, 1998), a *1000 delfini a Milano* (installazione all'Arengario di Palazzo Reale, 1996), a *Chirac Buric* (Artissima Torino, 1995), a *White Plastic Flight* (installazione a Santa Maria degli Angeli Chiostro Brunelleschi, Firenze, 1994) o, ancora, a *Il Mare Muore* (Ancona, 1994). Le opere dei sei autori riuniti all'insegna del Cracking si orientano tutte attorno allo snodo naturale/artificiale, ma sono assai diverse tra loro. Alex Angi fruga tra i rifiuti della plastica traendone forme inquietanti che compone come fossero trofei; Carlo Rizzetti dai raggelati fiori di plastica alle nuove icone; Renzo Nucara usando resine e pigmenti lavora sull'idea del reperto/probabile/futuro; Marco Veronese propone l'idea del fossile con la fotografia, visibile solo dietro schermature di policarbonato; Kicco ricostruisce sotto strati di silicone mondi cellulari alla ricerca di un DNA genetico. E infine in Omar Ronda, teorico del gruppo, troviamo realizzato il lavoro sull'idea della mutazione, della sostituzione e del paradosso. Tra le ultime esposizioni: *Naturale/Artificiale*, Galleria Caltex, Biella, 2000 – *Denim Art*, Los Angeles, 2000 – *Andy Warhol & the Cracking Art*, Galleria Pananti, Firenze, 1999 – *Epocale: Pop Art-Graffiti Art-Cracking Art*, *La Posteria*, Milano e Galleria Pananti, Firenze, 1998 – *Catalogo Mazzotta* Galleria Santo Picara, Firenze, 1998 – *Cracking come Pop*, B&D studio Contemporanea, Milano, 1997 – *L'obiettivo dell'arte*, presentazione di Lucrezia de Domizio, palazzo della Triennale, Milano, 1997.

Cracking Art

Casellario Genetico - 1999
Casellario Genetico - 1999



Piero Gilardi

(Nasce a Torino nel 1942)

Volontà di recupero del reale nelle sue manifestazioni più elementari. Esasperazione della fisicità e della sensorialità tramite l'uso di materiali poveri. Da qui emergono i modi dell'arte di Gilardi e le forme che essi esprimono. Da tali presupposti tecnici ed ideologici nasce, nei primi anni '60 a Torino, la corrente dell'Arte Povera che diventerà in breve tempo un movimento a livello internazionale, incentrato su una ricerca concettuale, ma che si contraddistingue per la riduzione dell'arte alla sua materialità più disadorna e sobria. Nel 1966 Gilardi esordisce con una mostra di *Tappeti Natura* alla Galleria Sperone di Torino.

L'anno dopo, a Parigi, espone al Salon de Mai e alla Galleria Ileana Sonnabend. Sempre nel 1967 espone a Colonia e a New York. Ha così inizio una carriera internazionale di altissimo livello, che Gilardi interrompe per studiare la creatività collettiva nei lavori di base come animatore in diversi ospedali psichiatrici. Un impegno politico radicale secondo il quale l'arte ha senso solo se coincide con la vita, sarà ciò che animerà l'agire artistico di Gilardi. Negli anni '80 egli riprende la sua carriera di artista, dedicandosi, in particolare, a progetti in cui l'abilità manuale si accorda con la tecnologia virtuale del multimediale. In questo modo l'artista torinese utilizza le forme della natura, elaborandole e riproducendole con materiali quali il poliuretano espanso, ricreandone la forza con l'aiuto della tecnologia. Tra le ultime mostre di Gilardi ricordiamo, nel 1995 la partecipazione ad "*Arslab. I sensi del virtuale*" presso la Promotrice di Belle Arti di Torino. Nel 1998 presenza al Lingotto di Torino con "*Arslab. I labirinti del corpo in gioco*". Nel 1999 allestisce un'importante mostra antologica a lui dedicata alla Loggetta Lombardesca di Ravenna. Nel 2000 Gilardi espone nell'ambito della mostra "*There is No Spirit in Painting*" presso Le Consortium a Digione (Francia).

Piero Gilardi



Sassaia - 1997
Prugna con zucca - 1997



Marco Mazzucconi

Marco Mazzucconi



L'informale visto dall'uomo e visto dal cane - 1989



Marco Mazzucconi



Senza titolo - 1997



Gianfranco Pardi

(Nasce a Milano, nel 1933)

Il rapporto tra astratto e concreto, tra forma e colore, tra pensiero e forma, pieno e vuoto. Questi i temi ricorrenti nelle opere di Pardi, sia in pittura che in scultura. La ricerca artistica di Pardi si individua, alla fine degli anni '60, su alcuni luoghi fondamentali della concezione dello spazio: le "architetture", opere che esprimono chiaramente la volontà di fondare lo spazio attraverso metodologie costruttive. La sua arte fissa le sue regole anche in un processo che mira a recuperare le potenzialità della pittura, riacquistando la memoria storica della pittura rimanendo nello spazio virtuale del quadro e non in quello della realtà. Pardi ritiene che la pittura sia uno dei modi di espressione primari dell'uomo, un linguaggio estremamente diretto. Dal 1988 in poi le composizioni si arricchiscono di una gestualità geometrica. La sua arte propone una pittura fatta di segno dove la costruttività appare come concetto, segno astratto fatto di linee non omogeneamente spezzate e dai pochi colori. Nel 1986 partecipa alla *Biennale di Venezia* con una sala personale e nello stesso anno è presente alla *Triennale di Milano* ed alla *Quadriennale di Roma*. Nel 1998 una sua personale viene ospitata a Palazzo Reale di Milano. Del 1999 sono i cicli *Nagjma* e *Box*. Nello stesso anno organizza in Germania tre importanti mostre a Francoforte, a Bochum e a Stralsund. Nel 2000 allestisce alla Galleria Giò Marconi di Milano una mostra dal titolo "Homeless".

Gianfranco Pardi



Box - 1998
Box - 1998



Pino Pinelli

(Nasce a Catania nel 1938)

Siamo negli anni '70. Ad animare il lavoro artistico di Pinelli è la vocazione di sfondare i limiti strutturali della pittura per dare inizio ad una riflessione sull'arte basata su un particolare uso del colore e dello spazio. Con l'aerografo, Pinelli, ancora legato alla tradizione del quadro, realizza delle superfici monocrome d'intensità cromatica non perfettamente equilibrata, in cui è evidente una certa tendenza all'aggregazione in forme singole.

Il monocromo rappresenta l'esordio alla trasformazione, sviluppata sperimentando l'espressività della presenza oggettuale e seriale. Datano 1975 i primi lavori in cui Pinelli utilizza una struttura a frammenti. Disseminazione e frammentazione. La pittura viene così frammentata in un linguaggio che va al di là della singola opera, al di là dello spazio costretto del quadro. Uno spazio infinito, libero da regole e da limiti, arrivando poi alla "Pittura plastica". Disseminazione e frammentazione della pittura diventano così caratteristiche permanenti del suo lavoro, portandolo a risultati originali e di immediata identificazione.

La consistenza plastica delle sue opere è una delle caratteristiche più importanti del lavoro di Pinelli.

A partire dal 1968 l'artista ha allestito mostre personali, partecipando ad altrettante collettive tra le quali ricordiamo la "XLII Biennale di Venezia" nel 1986. Nel 1999 la Galleria Fumagalli di Bergamo e la Galleria d'Arte Moderna di Gallarate ospitano una sua personale. Nello stesso anno partecipa alla mostra collettiva "Le soglie della pittura. Francia, Italia 1968-1998" al Centro espositivo della Rocca Paolina di Perugia, con artisti francesi della sua stessa corrente. Lo studio Invernizzi di Milano ospita, nel corso del 2000, una sua personale.

Pino Pinelli

Pittura B - 1998
Pittura R - 1998



Giò Pomodoro

(Nasce a Orciano di Pesaro nel 1930)

Le sue opere sono presenti nelle collezioni pubbliche e private di tutto il mondo, fra cui la collezione Rockfeller di New York, e il Kunstmuseum di Wuppertal. Lasciato il paese natale, Giò Pomodoro si trasferisce negli anni cinquanta a Milano. Nel 1956 viene invitato a partecipare alla Biennale di Venezia. Dalla ricerca relativa al "segno-gesto automatico", l'artista passa poi all'organizzazione razionale dei Segni e del "far segni" in negativo con una serie di rilievi, *Fluidità Contrapposte*, esposte a Documenta II di Kassel nel 1959. Nel 1963 G. C. Argan presenta una sua mostra personale al Palais des Beaux-Arts di Bruxelles. Nel 1965 inizia i primi Radiali e i primi studi sulle "strutture portanti", esponendo al Louisiana Museum di Copenaghen e al Musée des Beaux - Arts di Chaux de Fonds. E' del 1971 la sua seconda mostra personale a New York alla Martha Jackson Gallery. A partire dalla metà degli anni Settanta la sua attività espositiva si fa sempre più intensa. Nel 1979 la città di Francoforte gli commissiona una piazza-fontana dedicata a Goethe: *Teatro del Sole - 21 giugno, Solstizio d'Estate* che viene poi inaugurata nel 1983. Nel 1984 è invitato ad esporre con una sala personale alla XLI Biennale di Venezia. Nel 1991 la Fondazione Veranneman in Belgio gli dedica una importante mostra personale e sempre nello stesso anno viene inaugurato il complesso monumentale *Luogo dei Quattro Punti Cardinali* all'interno del Parco Pubblico di Taino, di fronte al Lago Maggiore e al massiccio del Rosa. Nel 1993 in occasione di una mostra antologica alla Genia Schreiber University Art Gallery di Tel Aviv, viene inaugurata di fronte all'ingresso principale dell'Università, l'opera *Scala Solare - Omaggio a Keplero*. Nel 1997 si inaugura a Firenze il grande monumento sul Lungarno Serristori *Sole per Galileo Galilei*. Nel 1998 le sue opere verranno esposte in mostre personali a Padova al Palazzo del Monte, ad Aosta al Centro St. Benin, a Bergamo alla Galleria Fumagalli. Nel 1999 ritorna in Belgio per una seconda mostra personale alla Fondazione Veranneman e al Cairo, in Egitto, viene invitato alla VII Biennale Internazionale come ospite d'onore con una sala dove vengono esposte sculture e grandi acquerelli. Le sculture di Giò Pomodoro sono presenti nelle collezioni pubbliche e private di tutto il mondo, fra cui l'Hirshhorn Museum and Sculpture Garden di Washington, la collezione Nelson Rockefeller di New York, il Kunstmuseum di Wuppertal, la Galleria d'Arte Moderna di Torino e Roma. Nell'aprile 2002 riceve il premio alla carriera "I.S.C.S. Lifetime Achievement Award in Contemporary Sculpture 2002" dell'International Sculpture Center negli U.S.A. Muore alla fine del 2002.

Giò Pomodoro

Heliopolis - 1998
Due soli - 1998



Stefano Ricci

(Nasce a Bologna nel 1966)

Disegnatore, dal 1985 collabora con la stampa periodica e l'editoria in Italia e all'estero. *Depositonero*, centoventidisegni (Mano ed. e Fréon éd., 1999) e *Depositonero/02* (Infinito ed., Fréon éd., e Bries ed., 2002) raccolgono una scelta di lavori. Nel 1989 pubblica il suo primo libro illustrato, *Dottori*, al quale sono seguiti *Ostaggi nello spazio*, *Don Giovanni* (selezionato alla BIB, Biennale dell'illustrazione di Bratislava), *Il magnifico libro del Signor Tutto* e *Lamioche*. Per i fumetti, oltre ad alcune storie brevi, ha pubblicato *Tufo*, su sceneggiatura di Philippe de Pierpont, selezionato nel 1997 per il XXV Festival di Angoulême. Sempre con Ph. de Pierpont realizza nel 1995 *Nina et Lili* per il libro collettivo *Avoir 20 ans en l'an 2000*. Sempre partendo dal disegno lavora per il teatro: collaborando a Bologna con il Teatro Testoni, la Compagnia di Leo De Berardinis, il Teatro della Polvere, la Compagnia Modica Manchisi, il Centro di Promozione Teatrale 'La Soffitta'; per la danza: dal 1996 è l'autore di tutti i materiali di accompagnamento ai progetti di Raffaella Girdano e alla Compagnia Abbondanza Bertoni; e il cinema: con Mario Martone e Giovanni Maderna. Dal 1994 firma progetti di immagine coordinata e di collane editoriali per le quali è stato selezionato sull'ADI, Design Index 2000, e per il premio Compasso d'Oro 2001. Dal 2003 è direttore artistico di "Bianco e nero" rivista del Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, è docente del corso di fumetto e grafica contemporanea al D.A.M.S. Gorizia, Università degli Studi di Udine, insegna disegno all'Università delle Arti Applicate di Amburgo.

Tra le principali *esposizioni personali*:

1991, Personale, San Pietroburgo
1994, Affrontamenti, Galleria Neon, Bologna
1995, Tufo, Centro d'arte Spaziotempo, Firenze
Personale, Galerie Papier Gras, Genève
1998, Cento disegni dalla testa ai piedi, Galleria Futuro, Roma
2000, Dépôt noir, Galerie Churcill, Liège
Dépôt noir, La Marque Jaune, Liège
Sahrawi, Villa Pignatelli, Napoli Comicon, Napoli
2004, Sketchbook/02 , Kunstmuseum, Luzern, Svizzera
2005, Sketchbook/04, Galerie Librairie Brusel, Bruxelles

Tra le *mostre collettive* più recenti citiamo:

2003, Festival Belo Horizonte, Rio, Brasile
2004, Comicon Salone internazionale del fumetto e dell'animazione, Napoli
2005, Ole Chiudilocchio, Illustrare Andersen Palazzo D'Accursio, Bologna

Stefano Ricci



Depositonero n°3 - 1996



Horacio García Rossi

(Nasce nel 1929 a Buenos Aires, Argentina)

L'artista argentino studia e insegna alla Scuola di belle Arti di Buenos Aires. Tra il 1954 e il 1958 prende parte ad esposizioni collettive in Argentina e America Latina. Poi, nel 1959 si trasferisce a Parigi dove, nel 1960 è tra i fondatori del GRAV, gruppo formato da Morellet, Stein, Sobrino, Yvaral e Le Parc. Il gruppo presenta a New York, nel 1965, opere individuali, disposte a stimolare lo spettatore, spinto, in modo alternato, a gesti diversi: esperimenti, suoni e riflessioni ottiche, pulsanti che mettono in movimento oggetti diversi, specchi e occhiali deformanti. Così gli spettatori sono coinvolti, per mezzo di una sorta di gioco, nei misteri della percezione. La loro creatività viene stimolata. E' nel 1962 che García inizia ad interessarsi alla luce come mezzo d'espressione plastica. Nel 1963 poi, al colore-luce come problematica uniformata. Tra il 1963 e il 1965 l'artista realizza esperienze con i Rilievi a luce instabile e con le Scatole luce-colore. Tali esperienze, sotto il segno del GRAV, sono state realizzate su opere a tre dimensioni, cinetiche. Con il GRAV ottiene, nel 1963, il primo premio Travail d'Equipe alla III Biennale di Parigi e la medaglia d'oro alla V Biennale di San Marino. Nel 1996 allestisce la mostra *Lumiere et Mouvement* alla Galleria Denise René di Parigi. Nel 1998 García Rossi prende parte all'esposizione del GRAV al Magasin di Grenoble. Importanti musei e collezioni pubbliche di tutto il mondo ospitano le sue opere. Ricordiamo, tra le sue ultime esposizioni personali, quelle al Centre Culturel Jacques Prèvert di Villeparisis, al Musée des Arts di Cholet (con il GRAV), alla Galerie Vaneyck di Buenos Aires e alla Gallery Milstain di Bruxelles. Nel 2001 la Galleria Fumagalli di Bergamo ha ospitato una personale dedicata all'artista argentino.

Horacio Garcia Rossi



Couleur Lumière - 1992
Couleur Lumière - 1996



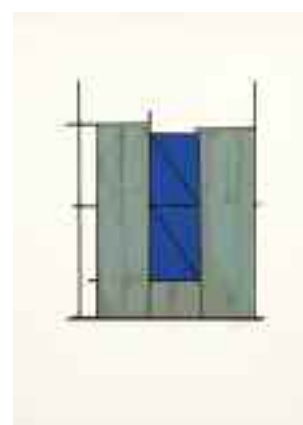
Giuseppe Uncini

(Nasce a Fabriano nel 1929)

Alla fine degli anni '50 una serie di artisti, dalle caratteristiche molto diverse tra loro, puntano verso una creatività riflessiva e azzardante, tracciando un confine netto e definito con la tendenza precedente, stabilendo le premesse per un diverso modo di intendere l'arte; tutti dimostrano una radicalità di azione, nuovi intenti e nuovi progetti. E tra coloro che danno maggior senso a questa rivoluzione artistica, troviamo Giuseppe Uncini. I suoi lavori artistici nascono nel segno del rifiuto della concretizzazione pura. I materiali poveri sono usati per creare nuovi oggetti, nell'intento di dare forma alla materia senza sopprimerla. In seguito, con la serie dei *Cementarmati*, la forma prende sempre più il sopravvento sulla materia, l'informale va dunque trasformandosi in forma. In questi anni Uncini prende parte ad uno dei gruppi più solidi e motivati, il Gruppo 1, che si costituisce a Roma sul finire del 1962. Il gruppo nasce nel tentativo di tornare a riflettere una visione del mondo che non è più partecipazione privata, ma libero racconto. Da allora ad oggi la poetica di Uncini segue gli stessi presupposti, la stessa direzione, con la stessa sicurezza e fermezza, pur mantenendo una linea di costruzione aperta e diversificata. Quella di Uncini è un'affermata carriera che l'ha visto presente a mostre e premi, fra cui la *Biennale di Venezia* nel 1966 e nel 1984 e la mostra *Metamorfosi italiana* al Guggenheim Museum di New York nel 1995. Nel 1998 partecipa a "*Minimalia, Da Giacomo Balla a...*" al Palazzo delle Esposizioni di Roma, a cura di Achille Bonito Oliva. Nel luglio 1999 ricordiamo una mostra personale nella Ex Pescheria di Pesaro; nel maggio 2000 allestisce un'importante mostra antologica negli ambienti di Palazzo Fabroni a Pistoia.

Giuseppe Uncini

Spaziocemento - 1998



Mariella Bettineschi

Mariella Bettineschi



Raccogliere la morbidezza - 1989



Mariella Bettineschi



Misterioso - 1990



Mariella Bettineschi



Tesoro 4 - 1985 Etrusco



Mariella Bettineschi

Impossibile - 1990
Impossibile - 1990



Mariella Bettineschi

Abito - 1997 Collezione privata
Abito - 1997 Collezione privata



Mariella Bettineschi



Tesoro 2 - 1985 Amazonia



Mariella Bettineschi



Tesoro 5 - 1985 Coccodrillo



Franco Ionda

(Nasce a Firenze nel 1946)

Dopo essersi diplomato all'Accademia di Belle Arti di Firenze, negli anni '80 Ionda partecipa a innumerevoli collettive ed inizia a viaggiare in diversi paesi tra cui New York, Parigi, Vienna.

Nel 1989, al Neues Atelier

Siebenbrunnengasse di Vienna allestisce una personale e presenta il quaderno d'artista *Reziario*, con fotografie, disegni ed appunti di viaggio.

Nel novembre del 1990, invitato da Peter Spielmann al museo di Bochum, Germania, per una personale presentata da Amnon Barzel, predispone la mostra *Unter dem Stemenberg*.

La stessa mostra, ampliata, è portata in Italia da Sergio Tossi alla Fabbrica di Seta di Pieve a Presciano (Arezzo), nel marzo 1991.

Per la rassegna *Carta Bianca 3* espone, nel 1992, al centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, tre installazioni: *Zona Franca*, ora proprietà del museo, *Settembre 77 - Agosto 91* e la *Corsa del ragno*.

Nello stesso anno, a Firenze realizza presso villa Romana due installazioni; presso la Galleria Sergio Tossi Arte Contemporanea di Prato presenta *Cartacce*. Nel 1993 è invitato

dall'International art Camp of the Artists Association of Turku in Finlandia, dove incontra artisti di ogni parte d'Europa e America. Nel 1994, insieme a Rivka Rinn e Hans Inhestern, inaugura la nuova Galleria Sergio Tossi Arte Contemporanea a Prato, con *Peso Frenato*. Nel 1995 realizza per Roberto Casamonti una grande scultura in ferro e alluminio installata presso il Match Ball Tennis Club di Firenze. Sempre nel 1995, a Firenze, Fabrizio Guidi Bruscoli gli mette a disposizione il suo negozio di antiquariato, dove il guidi stesso già aveva esperito la coesistenza tra antico e contemporaneo.

Ionda viene sedotto da una pittura del 1600, un *San Sebastiano* di Francesco Maffei e la presenta insieme a tre sue installazioni.

Franco Iona

Cielo e terra



Marco Perego



Senza titolo



Monique Prudent

Monique Prudent



Campagna pubblicitaria Radici Novacips



Angelo Savelli

(Nasce a Pizzo Calabro nel 1911)

Fin da bambino si avvicina all'arte, grazie allo zio pittore, Alfonso Barone. Dopo aver frequentato gli studi classici, il padre lo induce ad approfondire le sue qualità artistiche. Savelli si trasferisce quindi a Roma e frequenta il liceo artistico. Finito il liceo si iscrive all'Accademia di Belle Arti.

Nel 1935 Riceve il premio "Mattia Preti" e successivamente il premio "Balestra" per il concorso indetto dall'Accademia di San Luca di Roma. Nel 1936 consegue il diploma dell'Accademia di Belle Arti. Il suo insegnante di decorazione pittorica è Ferruccio Ferrazzi, che diventa il suo più importante punto di riferimento. Tra il 1946-1947 Savelli dà vita ai suoi primi lavori. Le opere vengono realizzate con l'apparire di chiazze bianche, astratto-figurative. E' questo il periodo in cui Savelli sente l'esigenza di provare nuove emozioni. Nel 1948 ottiene una borsa di studio a Parigi, dove rimarrà per un anno. Questo viaggio lo mette in crisi e lo proietta in una dimensione più dilatata ed internazionale dell'arte. In questo periodo realizza molti disegni in china e acquerello. Con le due opere "*Oltre l'inquieto*" iniziano i primi lavori astratti. Nel 1950 partecipa alla XXV Biennale di Venezia. Nel 1953, pur essendo già un'artista affermato, sente la necessità e trova il coraggio, grazie al suo senso innato di libertà, di trasferirsi definitivamente in America a New York; in una città difficile ma vitale, competitiva ma internazionale. A New York conosce subito gli artisti che contano; Friz Glarner, Marcel Duchamp, Hans Richter. Viene stimato da tutti i grandi dell'astratto, diventati poi grandi amici, da Robert Motherwell a Ad Reinhardt e Barnett Newman, che lo adorava. Nel 1962 crea i primi lavori utilizzando la corda e realizza undici opere litografiche a rilievo, bianco su bianco, presentate da Giulio Carlo Argan (Grattacielo, Milano 1962). Nel 1976 crea le prime tele senza telaio applicate direttamente al muro. Dipinge la serie di tele "On the quantity of the surface". L'anno successivo realizza una serie di quaranta stampe bianco su bianco.

Nel 1978 realizza l'installazione "Tree with 84 tree trunks" e la espone alla Max Hutchinson Gallery, New York. Nel 1980 riceve dal Guggenheim Museum di New York "la Guggenheim Fellowship" che gli permette di vivere in Europa e di organizzare mostre personali a Milano, Zurigo e Roma.

Tra le principali mostre personali:

1984, Civico d'Arte Contemporanea, Milano

1987, Studio Renato Brazzani, Torino - Studio D'Ars, Milano

1988, Galleria il Salotto, Como - Balestrini, Centro Cultura e Arte Contemporanea, Albisola Mare

1994, Galleria d'Arte Prati, Palermo

1995, Museo Pecci Prato, Prato - Galleria

EdiEuropa-Qui Arte contemporanea "Savelli prima del bianco", Roma

Angelo Savelli

S.P. Springtown - 1971
Figure Point - 1971



Giuseppe Uncini

Giuseppe Uncini

Cementoarmato - 1959



catalogo a cura di
Radici Partecipazioni S.p.A.

progetto grafico
Exposure Architects

crediti fotografici
Virgilio Fianza

testi a cura di
Cristina Bergamini
Corporate Marketing & Communication
RadiciGroup

art director
Vanessa Zanni
Corporate Marketing & Communication
RadiciGroup

finito di stampare nel mese di giugno
2007 presso Arti Grafiche Turati
Limbiate - Milano

Un ringraziamento particolare a tutti
coloro che hanno collaborato alla
realizzazione di questo catalogo

Radici Partecipazioni S.p.A.
Via Ca' Antonelli, 55
24024 Gandino - BG
Tel. 035 715411
www.radicigroup.com

info@radicigroup.com